Con «Biesse» dalla prima Mille Miglia alle case di Campo Fiera d'inizio '900

Tanti argomenti e magnifiche immagini d'epoca nel 10° numero del periodico della Negri

Storia locale

Arcadio Rossi

BRESCIA. Marzo 1927. Prima edizione della Mille Miglia. All'ombra della Loggetta, sono parcheggiate le vetture delle autorità mentre al centro di piazza della Loggia una folla di curiosi attende l'uscita dei piloti dal Palazzo del Comune. La scena è vista dall'alto, come volando. L'eccezionale immagine è in copertina al nuovo numero, il decimo, del bimestrale «Biesse - Rivista di storia bresciana» (maggio-giugno 2022), che da oggi è in edicola, in abbinamento con il Giornale di Brescia, a 8 euro più il prezzo del quotidiano.

Macchine del tempo. Le immagini, tratte dall'Archivio Negri e dall'Archivio Cinelli, conservano tutto il loro potere di attrazione e come macchine del tempo ci trasportano dentro la quotidianità di altre epoche. Fabbriche, esterni della città in trasformazione, centri o periferie, edifici significativi della provincia: questo numero di «Biesse», periodico della Fondazione Negri diretto da Marcello Zane, offre molto materiale fotografico commentato.

Che si tratti del 10° numero della rivista lo sottolineano nell'editoriale lo stesso Zane e Mauro Negri, affermando che il «traguardo (...) è in realtà base di rilancio». Fra le novità, «le pagine dedicate nel corso del Novecento alla pubblicità di imprese e prodotti bresciani. Slogan, disegni, format di straordinario interesse e piacevolezza. Un invito alle aziende di oggi a misurarsi con la promozione in uso nel passato e ad approfittare di questi spazi...».

Ma proviamo a scorrere la rivista. Il confronto «Ieri e oggi» ci mostra l'incrocio fra via Leonardo da Vinci/via Tartaglia/via Volturno/via Pastrengo ai primi del Novecento, e adesso: la sede della ditta «Società cementi e costruzioni», con «il lungo magazzino non scevro di piacevoli elementi liberty», guarda quella che oggi è la sede di una grande banca con elementi residenziali e commerciali.

Da oggi la rivista illustrata edita della Fondazione è in edicola in abbinamento con il nostro Giornale

Si entra nel vivo dello spirito della rivista con l'articolo di Mauro Negri «Le Mille Miglia in città», con straordinari scorci di Brescia con auto, piloti e pubblico: si può scorgere anche la Bianchi Tipo Sport Torpedo di Nuvolari che con il n. 89 sfila tra la folla.

Zane ripercorre invece la storia de «I Seneci da Lumezzane», con esterni ed interni della sede della ditta, immortalata all'inizio del Novecento nella sua sede a fondovalle. Dagli attrezzi agricoli alla posateria e a molto altro ancora, con la foto-ricordo degli operai davanti al cancello della fabbrica, e l'interno dell'officina all'inizio del Novecento.

Un grande scavo che attraversa tutta Borgo Trento, durante i lavori di parziale interramento e sistemazione del torrente Garza, avviati nel 1929, introduce l'articolo «Borgo Trento, oggi città».

Le Cartiere. La storia della Valle delle Cartiere di Toscolano propone immagini, che sembrano quadri, delle donne addette alla lavorazione degli stracci nella cartiera Maffizzoli. E ancora: la preziosa storia dei vigneti alla Pusterla. E - a firma di Gabriele Chiesa - un ritratto di Silvano Cinelli, fotografo, fotoreporter e maestro di fotografi come Bruno Massadi, Roberto Comincini, Pierre Putelli, il quale ricorda: «Entrai da Foto studio Cinelli il 2 gennaio 1964 come ragazzo di bottega, a 16 anni».

Altre incursioni la rivista «Biesse» ce le propone alle Piramidi di Zone; nella storia della Caserma Ottaviani e nella zona della Regia Stazione di Piscicoltura, inaugurata nel 1892, dove ora sorge il Parco dell'Acqua. Scatti anche alla centrale di Carpeneda di Vobarno. E un focus (di Silvia Boffelli) sulla storia del monumento a Zanardelli, inaugurato nel 1909 e, dal 1929, nell'attuale sede di fronte alla Camera di Commercio, in città. E poi «Brescia romana nei disegni di Albertini», «Dal tram all'autobus - L'esperimento bresciano del 1932», la storia del Castello di Roncadelle e il ricordo dell'abilità di chi realizzava mobili in ferro, con un'immagine che ci fa sentire l'atmosfera di una camera delle case comunali di Campo Fiera, all'inizio del Novecento. //

In copertina. Marzo 1927, in piazza della Loggia la prima edizione della Mille Miglia // FOTO ARCHIVIO NEGRI

A Toscolano. Lavorazione degli stracci alla cartiera Maffizzoli

Letti d'annata. Nelle case di Campo Fiera

Fotoreporter. Silvano Cinelli

A Lumezzane. L'officina Seneci all'inizio del Novecento

GIORNALE DI BRESCIA · Martedì 10 maggio 2022 39

› CULTURA

Con «Biesse» dalla prima Mille Miglia alle case di Campo Fiera d'inizio '900

Tanti argomenti e magnifiche immagini d'epoca nel 10° numero del periodico della Negri

Storia locale

Arcadio Rossi

BRESCIA. Marzo 1927. Prima edizione della Mille Miglia. All'ombra della Loggetta, sono parcheggiate le vetture delle autorità mentre al centro di piazza della Loggia una folla di curiosi attende l'uscita dei piloti dal Palazzo del Comune. La scena è vista dall'alto, come volando. L'eccezionale immagine è in copertina al nuovo numero, il decimo, del bimestrale «Biesse - Rivista di storia bresciana» (maggio-giugno 2022), che da oggi è in edicola, in abbinamento con il Giornale di Brescia, a 8 euro più il prezzo del quotidiano.

Macchine del tempo. Le immagini, tratte dall'Archivio Negri e dall'Archivio Cinelli, conservano tutto il loro potere di attrazione e come macchine del tempo ci trasportano dentro la quotidianità di altre epoche. Fabbriche, esterni della città in trasformazione, centri o periferie, edifici significativi della provincia: questo numero di «Biesse», periodico della Fondazione Negri diretto da Marcello Zane, offre molto materiale fotografico commentato.

Che si tratti del 10° numero della rivista lo sottolineano nell'editoriale lo stesso Zane e Mauro Negri, affermando che il «traguardo (...) è in realtà base di rilancio». Fra le novità, «le pagine dedicate nel corso del Novecento alla pubblicità di imprese e prodotti bresciani. Slogan, disegni, format di straordinario interesse e piacevolezza. Un invito alle aziende di oggi a misurarsi con la promozione in uso nel passato e ad approfittare di questi spazi...».

Ma proviamo a scorrere la rivista. Il confronto «Ieri e oggi» ci mostra l'incrocio fra via Leonardo da Vinci/via Tartaglia/via Volturno/via Pastrengo ai primi del Novecento, e adesso: la sede della ditta «Società cementi e costruzioni», con «il lungo magazzino non scevro di piacevoli elementi liberty», guarda quella che oggi è la sede di una grande banca con elementi residenziali e commerciali.

Da oggi la rivista illustrata edita della Fondazione è in edicola in abbinamento con il nostro Giornale

Si entra nel vivo dello spirito della rivista con l'articolo di Mauro Negri «Le Mille Miglia in città», con straordinari scorci di Brescia con auto, piloti e pubblico: si può scorgere anche la Bianchi Tipo Sport Torpedo di Nuvolari che con il n. 89 sfila tra la folla.

Zane ripercorre invece la storia de «I Seneci da Lumezzane», con esterni ed interni della sede della ditta, immortalata all'inizio del Novecento nella sua sede a fondovalle. Dagli attrezzi agricoli alla posateria e a molto altro ancora, con la foto-ricordo degli operai davanti al cancello della fabbrica, e l'interno dell'officina all'inizio del Novecento.

Un grande scavo che attraversa tutta Borgo Trento, durante i lavori di parziale interramento e sistemazione del torrente Garza, avviati nel 1929, introduce l'articolo «Borgo Trento, oggi città».

Le Cartiere. La storia della Valle delle Cartiere di Toscolano propone immagini, che sembrano quadri, delle donne addette alla lavorazione degli stracci nella cartiera Maffizzoli. E ancora: la preziosa storia dei vigneti alla Pusterla. E - a firma di Gabriele Chiesa - un ritratto di Silvano Cinelli, fotografo, fotoreporter e maestro di fotografi come Bruno Massadi, Roberto Comincini, Pierre Putelli, il quale ricorda: «Entrai da Foto studio Cinelli il 2 gennaio 1964 come ragazzo di bottega, a 16 anni».

Altre incursioni la rivista «Biesse» ce le propone alle Piramidi di Zone; nella storia della Caserma Ottaviani e nella zona della Regia Stazione di Piscicoltura, inaugurata nel 1892, dove ora sorge il Parco dell'Acqua. Scatti anche alla centrale di Carpeneda di Vobarno. E un focus (di Silvia Boffelli) sulla storia del monumento a Zanardelli, inaugurato nel 1909 e, dal 1929, nell'attuale sede di fronte alla Camera di Commercio, in città. E poi «Brescia romana nei disegni di Albertini», «Dal tram all'autobus - L'esperimento bresciano del 1932», la storia del Castello di Roncadelle e il ricordo dell'abilità di chi realizzava mobili in ferro, con un'immagine che ci fa sentire l'atmosfera di una camera delle case comunali di Campo Fiera, all'inizio del Novecento. //

In copertina. Marzo 1927, in piazza della Loggia la prima edizione della Mille Miglia // FOTO ARCHIVIO NEGRI

A Toscolano. Lavorazione degli stracci alla cartiera Maffizzoli

Letti d'annata. Nelle case di Campo Fiera

Fotoreporter. Silvano Cinelli

A Lumezzane. L'officina Seneci all'inizio del Novecento

Frassica: «A Orzinuovi da... guast star cantante»

Concerto-cabaret

Sabato prossimo un'operazione di memoria musicale con Los Plaggers

■ «Io sono la... guast star cantante di un gruppo formato da sei formidabili musicisti. Canto e mi diverto a farlo anche con il pubblico».

Così, con un po' di autoironia, il principale protagonista presenta «Nino Frassica & Los Plaggers Band Tour 2000/3000», il concerto-cabaret che andrà in scena sabato prossimo, 14 maggio, alle 21, al palasport di Orzinuovi. Il biglietto d'ingresso costa 27 euro per le poltronissime (25 i ridotti) e 22 euro per la gradinata (20 i ridotti). Per informazioni e prenotazioni: 0374.350944, 348. 6566386, www.teatrodelviale.it.

«Il nome Plaggers - spiega il comico siciliano - è una fusione tra Platters e plagio. Lo show, infatti, si configura come un'operazione di memoria musicale con tantissimi brani rivisti e corretti». Rivisti e corretti, ovviamente, alla Frassica. Ecco allora che la celeberrima canzone di Rita Pavone diventa «Viva la mamma col pomodoro»; «Campagna», invece, si trasforma in «Voglio andare a vivere con i cugini di Campagna».

Questi giochi di parole le vengono così, naturalmente, o sono frutto di un lavoro a tavolino?

Lo spettacolo è uno show musicale che, condito da battute e interazione diretta con il pubblico, segue la mia linea surreale. Ormai ho un'impostazione mentale che mi fa pensare in questa maniera: col tempo ho solo imparato a dare un ordine a tutto.

«Quelli della notte» e «Indietro tutta» sono programmi cult: in quegli anni, la gente non andava a dormire senza aver visto frate Antonino da Scasazza e il Bravo presentatore. Cosa avevano di rivoluzionario quei programmi?

Erano spazi dove, in maniera intelligente, il cazzeggio si trasformava in arte e in intrattenimento puro e semplice. Questo il pubblico lo ha capito. In qualche modo, a quei tempi eravamo moderni.

Un insieme di brani rivisti e corretti, seguendo un'impostazione mentale sempre surreale

Altro programma cult che la vede protagonista: Don Matteo. Il maresciallo Nino Cecchini è alla tredicesima serie. Neanche Liz Taylor s'è sposata tante volte... Quale il segreto del successo di questa fiction?

«Don Matteo» è un successo intramontabile: lo dimostrano gli ottimi dati delle puntate in cui è subentrato Raoul Bova a Terence Hill. Siamo ormai amici del nostro pubblico, che si è affezionato a noi e all'idea del bene che deve vincere contro il male.

Lei ha lavorato in televisione, in teatro, in radio. Scrive pure libri. Cos'è che non ha ancora fatto e che le piacerebbe fare?

Mi mancano i fotoromanzi e poi ho fatto tutto... Cosa preferisco? Dipende dal momento: ora stiamo parlando di teatro, perché il 14 sarò a Orzinuovi con uno spettacolo teatrale, quindi le rispondo che la cosa a cui sono più affezionato è il teatro.

Lei è siciliano, una terra che ci ha regalato tantissimi attori comici: Caruso, Buzzanca, Gullotta, Franchi e Ingrassia... Cosa hanno di più (o di meno) i siciliani?

Non so se hanno di più o meno. Tra i miei miti c'è Pozzetto, che è di Milano. Da siciliano credo che da noi, al Sud, ci sia voglia di scherzare, ridere e divertirsi. Ma sono convinto che tutto questo ci sarà anche sabato a Orzinuovi, quindi alle fine non ci sono differenze. //

GIANANTONIO FROSIO

Con il dono dell'autoironia. L'attore, cantante e autore Nino Frassica